

Sofferenze delle banche ancora in aumento

In base ai dati pubblicati ieri da Bankitalia, a maggio le sofferenze lorde sono a 199,994 mld, vicino al picco di gennaio, e le nette a 84,947 mld

/ Stefano PIGNATELLI

Il tema delle banche italiane, pur non essendo in agenda, lambisce gli incontri dei Ministri delle Finanze Ue. Il problema delle **sofferenze**, che appesantisce i bilanci delle banche e che preoccupa per la tenuta del sistema, non trova sollievo dai dati pubblicati ieri da Bankitalia, secondo cui le sofferenze lorde a maggio sono a **199,994 mld** da 198,349 di aprile (picco massimo a gennaio appena sopra i 202 mld), con quelle nette a 84,947 da 83,956.

I mercati stanno osservando la capacità del sistema politico europeo di fornire risposte alla crisi bancaria in corso: per ora credono che la soluzione possa essere **forte e immediata**, così le borse ancora sono salite, con i titoli bancari in primo piano dopo i precedenti pesantissimi ribassi post Brexit (seguì tassi e mercati su www.aritma.eu).

La soluzione più ovvia per ridurre il peso dei **non performing loans** sui bilanci delle banche italiane è quella di cederli sul mercato. In Italia, tuttavia, il mercato dei NPLs non decolla per via della notevole differenza che esiste tra il prezzo a cui le banche sarebbero disposte a vendere e il prezzo a cui gli operatori specializzati sono disposti a comperare. I crediti in sofferenza sono esposti nei bilanci a un prezzo di carico pari a poco più del **40%** del loro valore lordo, mentre gli operatori offrono poco più del **20%**. Tale differenza di circa 20 punti percentuali sta bloccando il mercato.

Questa ampia differenza deriva in larga misura dai **diversi criteri** di valutazione dei crediti in sofferenza che utilizzano le banche e gli investitori specializzati.

Le banche stimano l'ammontare recuperabile tenendo conto delle **garanzie** e dei tempi di **recupero**. Nel calcolare i flussi di cassa recuperabili la banca deduce i costi diretti della gestione dei NPLs (spese legali...) e non considera i costi indiretti (personale interno o esterno specializzato al recupero). Il valore del credito deve essere pari al valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi; per scontare i flussi viene usato il tasso di interesse originario dell'operazione.

Gli investitori specializzati, precauzionalmente, non conoscendo a fondo la clientela in sofferenza, applica-

no di default un *haircut* alle stime di recupero proposte dalle banche. Inoltre, terranno conto di **tutti i costi** (diretti e indiretti) e, infine, applicheranno un tasso di attualizzazione sui flussi futuri attesi decisamente **più alto** di quello utilizzato dalle banche.

Da attivare soluzioni per il mercato dei non performing loans

Esistono delle soluzioni per tentare di **ridurre** la differenza di valutazione che banche e investitori specializzati danno ai NPLs e banche e autorità devono attivarsi al più presto per metterle in campo.

I tempi di recupero dovrebbero essere diminuiti e in questo le recenti misure varate dal Governo vanno nella **giusta direzione**, ma rappresentano una soluzione parziale in quanto agiranno solo sul futuro.

Le banche dovrebbero essere in grado di fornire rapidamente agli investitori specializzati tutti i **dettagli** possibili sulle esposizioni creditizie sofferenti (sia su quelle assistite da garanzia reale, sia su quelle chirografarie), consentendo così una miglior valutazione delle stesse. Una **maggior trasparenza** aiuterebbe non poco: per esempio, a livello di sistema potrebbe essere utile conoscere i tempi medi di escussione delle garanzie e dei tassi medi di recupero dei vari tribunali italiani.

La recente costituzione del **fondo Atlante** unitamente alla garanzia statale (**GAGS**) va proprio nella direzione di ridurre lo spread tra prezzo a cui le banche cederebbero i loro NPLs e quello a cui gli investitori specializzati comprerebbero.

Un aspetto non trascurabile è quello di tentare di costituire un **unico veicolo specializzato** (SPV) per la cartolarizzazione a livello di sistema e non di singola banca, in modo da ampliare il più possibile la diversificazione diminuendo il rischio per i finanziatori.

Vedremo probabilmente nel brevissimo termine la direzione che le autorità prenderanno per tentare di arginare questo problema che affligge il sistema bancario.